

# i pastori

*Da qualche anno a questa parte abbiamo pensato come Consiglio Pastorale di S. Alfonso di accompagnare la visita al presepe artistico con una riflessione che ci aiuti a capirlo meglio partendo dai suoi personaggi e che stimoli profondamente la nostra fede.*

*Quest'anno, dopo la cometa, i Re Magi e il bue l'asinello abbiamo scelto i pastori, presenti nella tradizione di tutte le rappresentazioni del presepe.*

Bisogna partire dal Vangelo di Luca (2,8-20) per provare a capire chi erano i pastori e perché l'angelo decide di fare loro l'annuncio:

***<sup>8</sup> C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. <sup>9</sup> Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, <sup>10</sup> ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: <sup>11</sup> oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. <sup>12</sup> Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». <sup>13</sup> E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:***

***<sup>14</sup> «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».***

***<sup>15</sup> Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». <sup>16</sup> Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. <sup>17</sup> E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. <sup>18</sup> Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. <sup>19</sup> Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.***

***<sup>20</sup> I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.***



Ma dobbiamo liberarci da un'immagine fuorviante, legata magari all'interpretazione romantica dei nostri presepi, pieni di pastori con l'agnellino in braccio che vanno felici verso la grotta. Al tempo di Gesù i pastori erano dei disgraziati, la feccia della società, degli emarginati in tutto e per tutto. Si diceva, in ambito religioso, che quando il Messia avesse fatto la sua comparsa sulla terra i pastori sarebbero stati tra i primi a essere fatti fuori.

Nei testi sacri ebraici è scritto che i genitori non devono insegnare ai figli il mestiere del pastore, perché è un lavoro da ladri. E i pastori erano ladri veramente, perché talmente sottopagati e sfruttati da dover rubare per sfamarsi. Dovevano fare la guardia al gregge anche di notte perché altri pastori avrebbero potuto rubargli gli agnelli. In quanto ladri, erano esclusi dal tempio, quindi anche dalla relazione con Dio e perciò dalla possibilità della salvezza; erano casi disperati insomma, considerati meno degli animali che allevavano.



*L'Adorazione dei pastori – Pinturicchio (1500 circa)*

E invece i pastori si vedono raggiunti da Dio. Possiamo pensare che, pur nella loro condizione, conoscessero la Parola di Dio e sapessero che in essa, quando Dio si fa presente agli uomini, fa fuori i cattivi beneducendo i buoni. Ecco perché il testo dice: “Essi furono presi da grande spavento” (v. 9b); consapevoli della propria condizione, temono che la conseguenza dell'apparizione è che Dio li voglia distruggere. Invece accade una cosa incredibile: avvolti dalla luce, come in un abbraccio, ricevono l'annuncio che il Messia, il Dio incarnato, il Salvatore dell'uomo è venuto proprio per loro che sono soli, lontani, maledetti, disgraziati, ladri e violenti.

E cosa fanno i pastori dopo questa apparizione? Partono “senz'indugio” (v. 16) e vanno a conoscere Gesù. Tutti si stupirono delle cose dette dall'angelo ai pastori che “se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro” (v.20).